

tore venuti a tenere il placito? Cinquant'anni fa il partito da prendere era chiaro — mandare la faziosa deputazione in galera; — mille anni fa invece si era molto più innanzi che cinquanta; e la parola *super episcopos* fu senza difficoltà accordata.

Le querele, o accuse che voglian dirsi, furono nove.

La prima, per esempio, è già grossa. Una volta, dicevano, codeste tasse dell'Impero metà le pagava la Chiesa e metà il popolo . . . ora i preti non ne vogliono sapere, e noi popolo si paga la metà che ci tocca e quella che non ci tocca.

Veniva poi l'affare delle enfiteusi, tutte piene, osservavano, di *dolosae commutationes*, e tutte *corruptae* dal sullodato clero.

Oggi un presidente, foss'anche pretofobo, richiamerebbe all'ordine l'oratore; invece tanto 1770 *Praesbyter*, non che *Cadolao et Aio Comites* (non si sa bene chi dei tre presiedesse) lasciarono dire, e poi lasciarono anche mettere ogni cosa nel verbale, redatto da un *Petrus peccator, diaconus S. Aquilejensis Metropolitanae Ecclesiae*. Laonde si tirò innanzi e ci fu naturalmente il *crescit eundo*. La deputazione venne a parlare del contegno della Corte vescovile, *familia Ecclesiae*, la quale *cum fustibus et cum gladiis sequitur nos, ecc.*

Venne poi la volta del duca Giovanni. Apriti o terra! Dacchè abbiamo costui, gli dissero in faccia, non c'è più niente di sacro nè di rispettato qui. Non giustizia, non equità, non proprietà.